Anno VII - 1854 - N. 343

# L'OPINIONE

Giovedì 14 dicembre

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 64 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

## Dispaccio elettrico

*Trieste*, 13 *dicembre*.

*Costantinopoli*, 4. Sei vascelli allestì sono partiti ieri per la Crimea. Sceffik è nominato ministro delle finanze.

*Atene*, 8. Il cholera è quasi interamente cessato.

---

TORINO 13 DICEMBRE

---

### SITUAZIONE E POLITICA DELL' AUSTRIA

Fra i giornali che favoriscono la politica austriaca in Germania è da notarsi l' *Ausland*, la di cui redazione è in stretta connessione con quella della *Gazzetta d'Augusta*, ed è quindi ispirato dai medesimi sentimenti e sostenuto coi medesimi mezzi economici e tipografici. La differenza fra i due periodici sta in ciò che la *Gazzetta d'Augusta* è un periodico giornaliero, mentre l' *Ausland*, sebbene sul luogo venga distribuito anch' esso in fogli giornalieri, pure tiene il carattere di un periodico ebdomadario e viene spedito soltanto in fascicoli, di modo che veste il carattere di una rivista, anche per la qualità e l' estensione dei suoi articoli,

Fra gli articoli politici più rimarchevoli dell' *Ausland* eranvi verso la fine di ogni anno quelli intitolati: *Sguardi retrospettivi*, che avevano per autore il signor Mebold, redattore della *Gazzetta d'Augusta*, testè defunto di cholera. Il suo successore nell'*Ausland* fu il dottor Peschel da Monaco, che ne assunse la direzione colla redazione degli articoli politici. Noi ci trovammo in altre occasioni già indotti a confutare le asserzioni dell' *Ausland* concernenti l' Italia, dimostrando che l' autore di quegli articoli, sebbene non mancasse di una certa elevatezza e larghezza di vedute, pure fondandosi in gran parte sopra fatti erronei e svisati, giungeva quasi sempre a conclusioni inammissibili. L' attuale redattore non è più felice del suo predecessore, anzi mancandogli l' abilità, che aveva quest' ultimo, di velare certi fatti, evidentemente erronei, con frasi nebulose e ricercate, gli sta molto al dissotto, e non crediamo che i suoi articoli possano avere in Germania quell' importanza e quell' influenza che esercitavano almeno in una certa sfera quelli del signor Mebold.

In un recente articolo intitolato: *La situazione e politica dell' Austria*, l'*Ausland* discorre a lungo intorno a questa potenza e alle sue relazioni estere nelle quali non sono dimenticate quelle che risguardano l' Italia. L' articolo è ristampato per estratti nella *Gazzetta d'Augusta* dalla quale ne riceviamo cognizione.

In una prima parte lo scopo principale dell' autore sembra essere quello di dimostrare che l' unione diplomatica delle quattro potenze occidentali e centrali dell' Europa contro la Russia effettuatasi nel 1853 e nel 1854 non è altro che un pensiero del principe Metternich concepito nel 1828 in occasione della guerra fra la Russia e la Turchia. Lo scopo di questa asserzione è evidentemente di dare all' Austria il merito e il vantaggio della politica europea contro la Russia. Ma l' *Ausland* non riflette che lo spirito dell' alleanza allora voluta dal principe Metternich non è il medesimo che prevale al presente, e che se vogliamo cercare antecedenti per coalizioni europee contro la Russia nel nostro secolo dobbiamo incominciare con Napoleone che riunì effettivamente tutta l'Europa, ad eccezione dell'Inghilterra, contro la Russia, indi venire al gennaio 1815 in cui erano poste le basi di una alleanza europea contro quella potenza, la quale non ebbe seguito in causa del ritorno dell' imperatore dall' isola d' Elba.

Ogni volta la coalizione europea contro la Russia era fondata sopra diversi motivi e principii. Così nel 1828 il principe Metternich voleva la coalizione per un principio conservativo e dispotico, e nessuno che non abbia abdicato al buon senso e alle convinzioni dell' evidenza, vorrà pretendere che un eguale principio animi l' attuale coalizione europea. Ne sarebbe già una prova la ripugnanza colla quale l' Austria vi si associa, se l' opinione pubblica dell' Inghilterra e della Francia non ci fosse già una garantia che quei governi non possono deviare dai dettami di una politica nel suo complesso liberale e nazionale.

Lungi quindi dall' essere la politica metternichiana il programma della politica europea delle quattro potenze nel 1853, essa è precisamente l' opposto. Infatti nel 1828 il principe Metternich si sarebbe messo alla testa della coalizione per guidarla negli interessi dispotico-conservativi posti in pericolo dalla Russia per l' appoggio da lei prestato alla rivoluzione greca, la di cui figliazione dalla rivoluzione spagnuola ed italiana del 1820 era evidente agli occhi del cancelliere di stato austriaco; nel 1853 il conte Buol fu rimorchiato dalle potenze occidentali, le quali nella causa della Turchia contro la Russia videro l' interesse della civiltà e del progresso.

Probabilmente i rilievi dell'*Ausland* hanno un altro scopo, cioè quello d' insinuare che l' Austria, sebbene d' accordo colle potenze occidentali, deve impedire, per quanto sta in lei, la guerra generale. È chiaro che questa è un' insinuazione russa, come infatti, fogli del colore dell'*Ausland* e della *Gazzetta d'Augusta*, per quanto si sforzino di celare le loro simpatie russe per non urtare coll' opinione pubblica, pure non possono a meno di mostrare di quando in quando il loro lato debole. L'*Ausland* ricorda in questo senso che il principe Metternich disse nel giugno 1829 al conte Krasinsky aiutante dell' imperatore Nicolò:

« Io so che l'imperatore Nicolò è dominato « dal pensiero che io posso dirigere ad arbitrio la volontà dell' imperatore a cui « servo. Ma questa è un illusione sul conto « dell'imperatore d'Austria, imperocchè egli « ha una ferma volontà, e nessuno lo indurrà a fare un passo che non sia nelle « sue intenzioni. Se accumula sopra di me « le sue grazie, se pone fiducia in me, ciò « accade perchè mi tengo sulla linea che « mi ha prescritto, e se sgraziatamente mi « smarrissi una volta, il principe Metternich non sarebbe per ventiquattr' ore ancora ministro degli affari esteri. Non cambiamo sistemi; ci soffermiamo qualche « volta davanti a circostanze sfavorevoli, « ma ci muoviamo sempre innanzi in linea « retta. *L' imperatore ha più di sessanta « anni. Ha sopportato troppe disgrazie « per non desiderare la pace alla fine della « sua vita*; perciò non prenderà le armi se non « per la sua difesa. » E a queste parole l'*Ausland* premette che la politica dell'Austria fu sempre la stessa, che essa riposa sul tesoro delle sue tradizioni, mantenute dai nomi Kaunitz, Thugut, Metternich, Schwarzenberg, Buol, che soli si cambiano senza cambiar sistema.

Il vero motivo per cui naufragò la politica del principe Metternich nel 1828 fu la questione italiana. Tanto allora come adesso il maggiore inciampo per il gabinetto austriaco, onde sostenere i suoi interessi in Oriente, fu il timore di una rivoluzione in Italia. Le parole accennate del principe Metternich dimostrano evidentemente che l'Austria non era disposta a far la guerra; l'averlo detto apertamente all' aiutante dell' imperatore Nicolò equivaleva all'aver dato alla Russia mano libera nella questione d'Oriente.

Lo czar veniva a sapere che per parte dell' Austria gli era concesso di fare in Oriente tutto quello che voleva, purchè non assalisse direttamente l'Austria. Il principe Metternich velò questa concessione sotto il pretesto che l' imperatore Francesco aveva più di sessant'anni e voleva terminare i suoi giorni conservando la pace. Ma l' imperatore Francesco non era di pasta così tenera, e se avesse potuto con probabilità di successo, non avrebbe mancato di fare la guerra. Lo trattenne la paura della rivoluzione, e questa non era chimerica. A quell'epoca la Russia erasi assicurata l' assistenza della Francia, il di cui governo semi-liberale del ministero Martignac non poteva essere soddisfatto nè dell' Inghilterra troppo liberale, nè dell'Austria troppo dispotica. Ora la Francia, istigata dalla Russia, minacciava all'Austria la rivoluzione in Italia, se il gabinetto di Vienna si fosse mosso ostilmente contro la Russia. È difficile il verificare se la minaccia fosse seria, ma certamente l'Austria doveva temerla, perchè sapeva quanta stoffa incendiaria la sua politica aveva accumulata in Italia. L' azione dell'Austria sulla Vistola e sul basso Danubio era in ogni modo paralizzata dalla sua situazione sul Po.

Lo scrittore dell' *Ausland* ha compreso, senza dubbio, che questa difficoltà si affaccia all'Austria al presente in proporzioni al certo maggiori che nel 1828. Ciò non è neppure sfuggito al gabinetto austriaco. Ma le circostanze sono scambiate. Nel 1828 l'Austria aveva la scelta fra il tollerare un male piccolo, lontano e forse riparabile col mezzo della diplomazia, quali erano le aggressioni e l'estensione della potenza russa in Oriente, e fra un male imminente, terribile, esigente l'impiego di tutte le forze dell'impero, la rivoluzione italiana. Nel 1854 la scelta è posta in altri termini - o l' alleanza colle potenze occidentali e tutte le sue conseguenze liberali, o l' ostilità delle medesime colla rivoluzione in Italia, in Polonia e in Ungheria, coll'appoggio dubbio e poco rassicurante della Russia. L'Austria si appigliò, o sta per appigliarsi, ben suo malgrado, questa volta alla prima alternativa, e per illudersi sopra un pericolo, che non può mettere nella bilancia, asserisce e fa scrivere dai fogli a lei devoti, che la questione italiana non è più temibile, sia perchè i progetti rivoluzionari non hanno più alcuna forza, sia perchè le potenze occidentali l' hanno sagrificata all'alleanza austriaca.

Abbiamo già detto appoggiati ad informazioni perfettamente attendibili che quest' insinuazione è falsa e non ha alcun fondamento. Ma certamente ancora più falsa e meno fondata è la prima che vorrebbe destituito di ogni forza ciò che l'Austria chiama rivoluzione italiana, e che al di qua delle Alpi è chiamata la causa dell' indipendenza italiana.

Quali siano gli errori e le illusioni, cui a questo proposito la *Gazzetta d' Augusta* presta le colonne delle sue pubblicazioni, è dimostrato dal seguente passo dell' articolo da noi citato:

« In Italia non era più da temere una « sommossa dal momento che i fuggiaschi « si videro trascurati dal gabinetto inglese. « La conseguenza immediata di ciò furono « scissure fra i fuggiaschi, e tutto l' odio « dei discepoli di Mazzini si volse contro il « proprio sangue, contro Garibaldi, che « condannò una ripetizione degli sbarchi « clandestini presso la Spezia nella primavera come una vera follia. Il Piemonte, che « per l'addietro in quanto all'ordine delle sue « finanze poteva vantarsi di rassomigliare « alla Prussia, è dal 1848 in poi caduto ogni « anno più profondamente nei debiti. Se dura « ancora un paio d' anni questa leggerezza « nell' amministrazione, il Piemonte cesserà « di essere pericoloso. Da ultimo il gabinetto di Torino si vide costretto di cacciare dal paese gli ultimi avanzi dell'emigrazione, e negli ultimi tempi non lasciò « trascorrere alcuna occasione per mandare « nel nuovo mondo questo dispiacevole materiale politico... Più importante per la « tranquillità dell' Austria è il ritorno dei « ricchi lombardi nei loro possessi sequestrati. Senza gli aiuti dell' aristocrazia « lombarda i progetti delle società segrete « non hanno alcuna potenza. Il ritorno di « un Litta è nello stesso tempo un sintomo « della disperata situazione di tutti i progetti rivoluzionari. Il nobile che viene a « patti col governo austriaco è condannato « dal tribunale veemico di Mazzini.

« Se domani si potessero scacciare gli eserciti austriaci dall' Italia settentrionale, « è probabile che la rivolta vittoriosa punirebbe quel *tradimento* della nobiltà nella « vita e nei beni. Le speranze di una tale « rivolta devono essere quindi assai basse, « perchè altrimenti i baroni lombardi avrebbero curato assai meglio per la sicurezza « della loro persona o dei loro averi, rimanendo fuori dei confini. Il valore politico « dei sequestri consiste quindi per l' Austria « evidentemente in ciò che ha costretto gli « antichi suoi nemici più acerbi e più pericolosi a ritornare, e dopo il loro ritorno a « tremare innanzi ad una rivoluzione fortunata. »

Citare simili idee, e abbandonarle alla derisione del pubblico in Italia sarebbe invero sufficiente confutazione. Certamente se l'Italia fosse Mazzini, l'Austria potrebbe vantarsi di aver domata la rivoluzione italiana. Possiamo mettere le parole della *Gazzetta d' Augusta* assieme a quelle ultimamente scritte dal *Corriere italiano*, colle quali si asserisce che il trattato d'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali eserciterà una grande influenza sugli affari italiani, e sulla politica del governo piemontese. Invero il peggio che può accadere all' Italia è di rimanere al posto in cui si trova; ma vogliano i nostri nemici convincersi che l'agitazione politica in Italia non è mantenuta *nè dal Piemonte, nè da Mazzini nè da demagoghi d'ogni specie;* che essa tiene invece la sua origine dall'aspirazione all'indipendenza politica e nazionale la quale non potrà mai essere cancellata dal cuore di una nazione che ha gloriosi e grandi ricordi del passato, importanti interessi nel presente, e ogni prospettiva di grandezza e potenza nell'avvenire.

Infatti nessuno nè individuo, nè stato, nè governo, nè associazione, nè opinione, ha importanza politica in Italia se non in relazione alla quistione d' indipendenza, e quanto maggiori sono le speranze che si attaccano ad un' esistenza qualunque per l' indipendenza d' Italia, tanto maggiore è l' influenza di questa esistenza fra gli italiani. Mazzini e la demagogia hanno perduto interamente il loro prestigio in Italia precisamente in proporzione che si è riconosciuto che la loro azione, lungi dal giovare all'indipendenza, è perniciosa a questa causa; e il Piemonte, popolo e governo, crebbe d' importanza in Italia in ragione della sua efficacia nella quistione dell' indipendenza. Così i fratelli Litta, il conte Martini e i tre o quattro altri emigrati che ottennero di ritornare negli stati austriaci potevano avere un'importanza politica come campioni dell'indipendenza, come martiri e vittime per questa causa; ritornando in Lombardia non sono che pochi individui aggiunti ai cinque milioni che abitano al di là del Ticino, a meno che il governo austriaco, mancando, come fece in parte, alla sua promessa di restituire i beni sequestrati, offra una nuova occasione per far conoscere al mondo la sua iniquità e mala fede. Gli italiani possono rinunciare ai piccoli tentativi che in luogo di promuovere la loro causa la danneggiano, ma ciò unicamente allo scopo di raccogliere maggiori forze per la grand' opera del riscatto.

L'Austria nel 1828 era minacciata della rivoluzione italiana se si pronunciava contro la Russia; nel 1854 è minacciata della stessa rivoluzione se si pronuncia per la Russia. Quale prova più evidente che l' Italia è il lato debole dell'Austria, e che se non trova mezzo di disfarsene dovrà perire per questa piaga sempre aperta?

---

### SENATO DEL REGNO

Il senato ha inaugurata la tornata d' oggi coll' udire la relazione intorno alla nomina de' signori cav. Mameli, intendente Bona, avv. Pietro Riva, marchese Imperiali, commendatore Elena, sindaco di Genova ed avv. Gaspare Benso a nuovi senatori.

I sigg. Riva ed Imperiali trovavansi presenti alla seduta, e prestarono il prescritto giuramento.

Quindi è incominciata la discussione del progetto di legge per la creazione di una classe criminale temporanea nel magistrato d' appello di Piemonte.

La necessità di quest' istituzione provvisoria è evidente se si riflette che le cause criminali di competenza di quel magistrato che attendono il loro turno pei pubblici dibattimenti ascendevano alla fine di novembre scorso a 650 ed erano 382 gli appelli correzionali tuttora indecisi.

Per quanto sia solerte il magistrato, è impossibile che le classi criminali di esso pervengano nel corso dell' anno giuridico alla spedizione d'un arretrato sì enorme a cui vanno aggiugnendosi di mano in mano le altre cause, delle quali non è peranco compiuta l' istruzione.

In appoggio del progetto sorse il senatore Pinelli, il quale, nella sua qualità di presidente della classe criminale, ha aggiunte alcune considerazioni risguardanti l'operosità del magistrato, ha lamentati gl' indugi nell'istruttoria dei procedimenti, l' essere troppo ristretti i casi di difesa a piede libero, e la mancanza di una statistica criminale.

Il ministro guardasigilli, concorrendo col preopinante nelle lodi tributate al magistrato, osservava come fosse inutile lagnarsi ora del numero considerevole di detenzioni preventive, mentre non è gran tempo ch' è stata adottata una legge in cui vennero prescritte le disposizioni relative alla detenzione, e quanto alla statistica criminale annunziò che non ritarderebbe molto ad essere mandata per le stampe.

Essendosi posto fine alla discussione del progetto, prima di procedere alla votazione per iscrutinio segreto, si passò alla disamina del secondo progetto di legge che ha lo scopo di dividere in due sezioni il magistrato del consolato di Torino, affinchè possa più celeremente dar corso alle liti, essendovi alla fine di novembre 478 cause che attendono sentenza.

Questo progetto non avendo incontrate obbiezioni fu adottato senza dibattimento.

Nel voto per isquittinio segreto, il primo progetto ottenne l' unanimità di 60 voti favorevoli; il secondo n' ebbe 57 favorevoli e 3 contrari.

Alla fine della seduta, il presidente del consiglio ha presentato al senato il progetto di legge per le privative d' invenzioni e scoperte ed il bilancio attivo pel 1855.

Sembra veramente singolare che si presenti il bilancio attivo prima del passivo, mentre le tasse non debbono essere stabilite che a seconda dei bisogni del governo; ma sapendosi che neppure nel 1855 le finanze saranno in equilibrio, discutendo il bilancio attivo prima del passivo non si corre rischio, come ha osservato il conte Cavour, di fornire al governo troppo larghi mezzi ed una rendita superiore a quanto occorre pel pubblico servizio.

---

## LA COMPAGNIA PENINSULARE ED ORIENTALE

Un giornale inglese, il *Globe*, per dimostrare quanto la guerra contro la Russia sia popolare nella Gran Bretagna ed abbia favorevolissima l'opinione pubblica, adduce l'esempio della Compagnia di navigazione Peninsulare ed Orientale (*Peninsular and Oriental steam company*), la quale ha ceduto al governo alcuni dei suoi piroscafi, interrompendo alcune linee regolari di navigazione, perchè se ne serva pei bisogni della guerra.

Molte altre prove si potrebbero riferire del patriotismo inglese, senza che faccia d'uopo ricorrere alla Compagnia Peninsulare, la quale, sebbene siasi dimostrata sollecita di aderire alla richiesta del governo, ha però stipulati equi compensi. L'atto più importante della società è stata la vendita dello *Himalaya*, gigantesco piroscafo, fatta al governo per la somma di 130,000 lire sterline (fr. 3,250,000), e la sospensione del servizio dell'Australia, acconsentendo ad una riduzione nell'assegno del contratto postale di 6 scellini e 2 denari per miglio, ciò che causa una annuale diminuzione d' introiti di 17,131 lira sterlina. Ma la società non ha con ciò deposto il pensiero del servizio dell'Australia, chè anzi provvederà i mezzi che corrispondano all' importanza delle comunicazioni fra quella fiorente colonia ed il Regno Unito.

La società peninsulare ed orientale possiede forze ragguardevoli, di cui dispongono poche potenze marittime.

Nella riunione tenuta il 6 corrente, la direzione espose la situazione della società e le sue operazioni nell'anno terminato il 30 dello scorso mese di settembre. È prezzo dell' opera il dare un sunto della relazione.

La compagnia possiede in bastimenti in mare, in piroscafi in costruzione, materiale, attrezzi, depositi e crediti la somma di lire sterl. 2,750,894 19 2

Il capitale in azioni riscosse ascende a 1,447,405 lire sterline, a cui aggiunte le passività, si ha un totale di . . . . . . . » 2,287,028 1 3

per cui rimane un' eccedenza di . . . lire sterl. 463,866 17 11 rappresentate dal fondo di assicurazione e della diminuzione di valore dei piroscafi.

Una società di navigazione che ha proprietà il cui valore ascende a fr. 68,772,350, non teme la concorrenza, ed i suoi prodotti debbono corrispondere all' importanza dei mezzi di cui dispone.

Gl' introiti dell' anno ascesero in fatto (comprese lire sterline 4,411, 7 scell., 11 denari, residuo dell'anno antecedente) a lire sterl. 1,333,267 8 00

Le spese tutte, inchiusi gli interessi dei debiti contratti, sommarono ad . . . . » 1,263,918 17 3

Rimanendo un profitto netto di . . . lire sterl. 69,348 10 9 che permette di distribuire ai soci l' interesse del 5 p. 0|0.

La società non si tien paga di questi risultati: essa ha ottenuto dal governo di poter accrescere il suo capitale di un milione di sterlini, ripartito in 20,000 azioni di 50 sterlini ciascuna, portando così il suo capitale a due milioni e mezzo di sterlini all'incirca.

Essa possiede attualmente 47 piroscafi della portata di 58,525 tonnellate inglesi. Alcuni vapori sono grandissimi. Il *Simla*, uno dei sei che fanno il servizio del Mediterraneo e del mar Nero, è della portata di 2,600 tonnellate; il *Bengala* è di 2,300 tonnellate; il *Pera* è di 2,650; tre sono di 2,800 caduno, 4 di 1,800, gli altri di minore portata.

I servizi che la Compagnia Peninsulare presta al commercio sono estesissimi nè gli attuali piroscafi sono bastevoli: però intanto che presta parte dei suoi bastimenti al governo pel trasporto di truppe, pensa alla costruzione di nuovi vapori, e promette di superare essa sola le forze riunite del *Lloyd Austriaco* e della *Compagnia francese delle messaggerie imperiali*.

---

IL TRATTATO. Si legge nel *Times*:

« Risulta che, sebbene il governo prussiano non abbia preso parte alle negoziazioni che terminarono colla firma del trattato di Vienna del 2 dicembre, il gabinetto austriaco abbia trovato opportuno e dovuto ad uno stato alleato e confederato di comunicare i termini di questo importante impegno allo stesso momento che fu conchiuso.

« Il segreto di questo trattato fu conservato con molta cura dalle parti contraenti e lo sarà sino a che avrà avuto luogo lo scambio delle ratifiche: ma lo stesso obbligo della segretezza non sembra essere stato sentito a Berlino, dove le principali condizioni di questa triplice alleanza passarono alla cognizione di circoli ufficiali, e furono comunicati da questa sorgente ad un foglio belga (*forse l'*Emancipation *nell' articolo comunicato*). Questo annuncio è interamente conforme alle informazioni che abbiamo ricevuto da altre parti, e confuta completamente le voci ridicole che erano in giro negli ultimi giorni, onde non occorre di ritornare sopra di esse.

« Infatti è un impegno preliminare e condizionale che provvede, per il caso, in cui la pace non fosse assicurata in tre settimane coll' assentimento della Russia a tali termini che siano approvati dalle potenze alleate, onde la loro alleanza assuma un carattere interamente ostile; ed esse cercheranno di ottenere colla forza delle armi quello che fu ricusato alla ragione e alla giustizia. »

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 3 corrente viene ordinato quanto segue:

1. La concessione e la rivocazione dell' *exequatur* alle patenti dei consoli, vice-consoli ed agenti consolari di estere potenze verrà da S. M. fatta sulla proposta del ministro per gli affari esteri;

2. I consoli, vice-consoli ed agenti consolari faranno la domanda dell' *exequatur* al predetto ministro, presentando a corredo la patente originale di loro nomina;

3. Il decreto di concessione o di revoca di *exequatur* sarà presentato al magistrato d'appello del distretto ove il console, vice-console od agente consolare ha la sua residenza, per essere letto in pubblica udienza, registrato e restituito quindi con copia del processo verbale comprovante la lettura e registrazione del medesimo.

Trattandosi di concessione, il decreto verrà presentato dal petente; in caso di revoca sarà trasmesso d'ufficio dal ministro per gli affari esteri.

— S. M., con decreti del 1 e 3 dicembre 1854, a proposta del ministro di marina, ha ammesso Calcagnino Luigia, vedova di Gio. Battista Gando, già luogotenente nella compagnia Maestranza del corpo Reali Equipaggi, in ritiro, e Serra Metilde, vedova di Giovanni Morin, commissario di prima classe nel commissariato generale di marina, a far valere le loro ragioni a pensione.

— S. M., con decreti del 7 dicembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Pezzi Giuseppe, luogotenente direttore dei conti del primo reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego per aver contratto matrimonio senza l' autorizzazione del governo;

Ghersi Vittorio, sottotenente con grado di luogotenente nell' arma di fanteria in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Franceschini Giuseppe, sottotenente con grado di luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id:

Pesce Giovanni Vincenzo, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id.;

Bertelli Carlo Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id.;

Graffini Giovanni Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id.;

Ghia Carlo Alberto, sottotenente nell' arma di fanteria, in aspettativa, id;

Casagrande Carlo, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id.;

Corti Giovanni, sottotenente nell' arma di fanteria, in aspettativa, id.;

Beniamino Edoardo, sottotenente nell' arma di fanteria, in aspettativa, id.;

Soldano Gaspare Domenico, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, in aspettativa, id.;

Sardi Teresa, vedova del cav. Giovanni Caire, intendente generale di guerra, applicato al ministero della guerra, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione;

Uberti Paolina, vedova del capitano in ritiro Francesco Scavino, id.;

Avogadro cav. Giuseppe, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, dimesso in seguito a sua domanda.

---

## FATTI DIVERSI

*Telegrafi dello stato*. Nel terzo trimestre del 1854, i prodotti de' telegrafi elettrici dello stato ascesero a L. 71,763 27.

Il totale de' prodotti dei primi nove mesi ascese a L. 106,438 26. Nel periodo corrispondente del 1853 ascese a L. 95,023 31, per cui si ebbe un aumento nel 1854 di L. 11,414 55.

*R. accademia delle scienze di Torino*. Colla adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica il giorno 19 dello spirato mese di novembre, la reale accademia dalle scienze ripigliava il corso delle ordinarie sue tornate.

In quella prima adunanza, in gran parte assorbita dalla comunicazione fatta alla classe dal segretario aggiunto del lungo carteggio sostenuto nelle passate ferie colle segreterie del R. governo e con scienziati esteri, non che dalla presentazione dei molti libri e stampati d'ogni genere ricevuti in dono od in cambio dall'accademia nel periodo delle dette ferie, da apposita commissione accademia si è fatta relazione intorno al merito di una domanda di privilegio sporta al R. governo dal sig. Nicolò Grillo per fabbricare alcool coi frutti di pomidoro (Solanum Lycopersicum L.) e di fico (Ficus Carica L.)

Nella susseguente tornata, che la stessa classe tenne il giorno 3 del corrente mese di dicembre, tra gli altri lavori si sono letti da altrettante distinte giunte accademiche i pareri sulle seguenti domande di privilegio sporte al regio governo:

1. Dal signor Gio. Battista Pellacani *per un suo particolare metodo di depurazione dell'olio di vinacciuoli*.

2. Dai signori Giuseppe Maggiorotti e Guglielmo Gallo *per fabbricare alcool coll'*Allium nigrum L. *pianta volgarmente detta* Porraccia.

3. Dal sig. Achille Cortese, qual mandatario del sig. Aristide Clervillo, *per un nuovo sistema di pistole e di fucili caricatisi dalla culatta*.

*Proibizione di giornali. Cuneo,* 11 *dicembre*. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Ringraziamo caldamente Padre Clemente, per *grazia di Dio e di Roma* vescovo di Cuneo, del dono che ci fece inviandoci la sua lettera pastorale nella quale con *infallibile sapienza condanna ed anatematizza tutte le dottrine professate dalla Gazzetta delle Alpi*, onde salvare le sue pecorelle *dalle pene infernali* (*). Per ora rispondiamo: *Veritas odium parit*?

« Ma il ver, noccia egli pur, si dica. »

*Prezzo de' cereali*. La *Gazzetta delle Alpi* del 13 annunzia che l' 11 corrente, giorno di mercato, i cereali ribassarono notevolmente a Cuneo.

*Scultura*. Nello studio dell' egregio scultore Galeazzi abbiamo veduto due busti che ritraggono fedelmente le sembianze di due illustri cultori della scienza medica, i professori Rolando e Martini, che lasciarono di sè sì cara e venerata memoria nell' ateneo torinese.

Que' due busti furono scelti per ornare lo studio di fisiologia del chiarissimo professore Berruti, ma sentiamo che il signor Galeazzi avrebbe il lodevole intendimento di trarre da eccellente forma una ventina di busti in gesso, sì dell' uno che dell' altro professore, per porgere alle accademie ed a' discepoli del Rolando e del Martini un mezzo di adornare dell' effigie de' due valenti fisiologi le loro sale e dimore.

Annunziamo questo proponimento del signor Galeazzi, nella persuasione che sarà secondato, e che non solo venti, ma un numero maggiore di busti gli verranno richiesti, molti essendo nello stato nostro i medici riverenti all' ingegno ed alle virtù di que' due maestri o colleghi.

Se la vendita oltrepassasse venti copie di ciascun busto, la spesa sarebbe tenue, poichè, per le prime venti copie, il prezzo sarebbe fissato a soli 10 fr., e così 20 fr. per due busti.

(*) *Questa pastorale fu letta domenica dal pulpito dai parrochi della diocesi per ordine del vescovo.*

---

## POLEMICA LETTERARIA

Riceviamo dal signor Chiala, direttore della *Rivista Contemporanea*, le seguente lettera coll'annessa risposta di Cecco d'Ascoli, all'articolo del prof. Schiaparelli, inserito nel foglio di lunedì.

Noi pubblichiamo entrambe per debito di imparzialità, avvertendo però che con quest' inserzione, poniamo fine alla polemica letteraria, suscitata da un breve cenno del procaccio dell' ultima dispensa della *Rivista*.

Chiar. sig. direttore dell'*Opinione*.

Nel numero d' ieri dell' *Opinione* ho letto un articolo al mio indirizzo, dettato dal professore Luigi Schiaparelli, per rettificare un appunto che gli mosse nell' ultima dispensa della mia *Rivista Contemporanea* il procaccio di Torino, Cecco d' Ascoli. Avendo comunicato l' articolo al mio collaboratore, questi mi diresse la seguente lettera, cui prego la S. V. chiarissima d' inserire nel prossimo numero del suo foglio.

LUIGI CHIALA.

Cecco d'Ascoli a Gigi Chiala salute.

L' abbiamo noi l' uomo sulle braccia! Lo Schiaparello non volle metter tempo in mezzo per chiarire il mondo intorno alla sua prelibata sapienza, ed io Cecco d' Ascoli son qui a ribadirla.

La non si sgomenti, mio signor Gigi, se mi vede alle prese con questo mostro (alla latina) di professore; feci stare al segno altri uomini e d'altra levatura che non è costui, e le mie parole temperate forse conferiranno a farlo rinsavire. E per l' anima mia immortale, che feci io a questo sere perchè egli avesse a vomitare contumelie contro me, spedato procaccio?

Se io sulla *Rivista*, avessi parlato sul sodo, e promulgato lo Schiaparello come uomo dotto, intendente della scienza che professa, scrittore chiaro e pulito, egli avrebbe avuto ogni ragione per richiamarsi della brutta accusa. Ma a me non passò mai pel capo, nemmanco per immaginazione, di crederlo uomo sapiente. Notai i suoi svarioni, e gli usai misericordia, la quale per Dio non userò più, e poichè costui non istette pago alle prime, provi un po' la dolcezza delle seconde.

Se io avessi a rispondere allo Schiaparello, il quale non conosco nemmanco di veduta, ecco il modo che vorrei tenere:

Voi, signor professore, ebbi sempre in conto di uomo dabbene, ma nella vostra risposta, mi riuscite un mal bigatto (andate al vocabolario per questa parola, giacchè nell' italiano siete poco forte in sella). Dicevamo un mal bigatto neh? Per l' appunto; imperciocchè voi confondete la quistione con burbanzose parole e finite, e qui sta la vostra colpa, col darvi la zappa sui piedi.

E ve lo provo, ancorchè con uomo della vostra fede il vero possa diventar dubitoso.

Voi avete stampato nel *Manuale completo* di geografia per gli aspiranti al magistero di eloquenza queste formate parole:

« Oltre la Sicilia, ch' è la più vasta delle isole dell'Italia, lo stato di Napoli possede nel Mediterraneo le isole d'Ischia, Procida, Capri e le isole Eolie o le Egadi. Contansi fra i suoi *fiumi* principali nel Continente il TEVERE, il Garigliano, il Volturno, il Bradano, l'Ofanto, il Fortore, il Sangro, la Pescara ed il Tronto. »

Sì — o no?

Or dunque che domine andate voi parlando di avvallamenti? Che fa al nostro caso se nell avvallamento d'un fiume v'abbiano vari stati? e se una minima parte del regno di Napoli appartiene all'*avvallamento* del Tevere; che hanno a fare il Balbi e il Lavallée (1) coi vostri granchi non già presi a secco, ma per entro ai fiumi; e chi volete voi giuntare con la confusione delle vostre parole? Mi ficcate, *sì* o *no* il Tevere tra i fiumi del regno di Napoli? Sì — e a che dunque tanto scalpore? — Quando uno degli sventurati giovinetti, i quali debbono pagare a denari sonanti le vostre castronerie, si metterà nella memoria essere il *Tevere* fiume napoletano, voi gl' insegnerete la *teorica degli avvallamenti* per giustificarvi neh? Quella de'bacini, de'catini, ne'quali bisognerebbe vi tuffaste per lavarvi da una ignoranza, la quale vi toglie persino il pudore d' un prudente silenzio? Andrete arzigogolando con gli *affluenti* (*sic*) per giustificare le vostre tristizie geografiche? Col vostro principio la Dora essendo un *affluente* del Po e scendendo dalle Alpi savoiarde, vi dà il diritto di mettere il Po tra i fiumi della Savoia, l'avvallamento della Trebbia e del Taro vi farà mettere questi torrenti, o fiumi che li vogliate dire, tra quelli del ducato di Modena il Panaro, il Crostolo ecc.; a questo condurrebbe la vostra matta difesa; ma voi annaspate, e contendere con le vostre discolpe è fiato sprecato; avete una causa spallata alle mani, e il silenzio vi sarebbe certo tornato più acconcio.

Cecco d'Ascoli nel suo *Procaccio* parlava d'una tal *verga di ferro*, la quale *secondo voi* i geografi *suppongono* passi per la terra e ne sia l' asse. Ecco le vostre parole: « L' asse della terra è una verga di ferro, che i geografi suppongono passare pel centro del globo dal sud al nord (*Esposizione circostanziata* (*sic*) pag. 41). » Vi notava come

(1) *Se il prof. Schiaparelli desidera aver notizie esatte e particolareggiate intorno al Tevere, non vada ai fondachi di seconda mano; consulti il corso del Tevere descritto da Plinio* (Hist. N. III. 9) *e vedrà che il Tevere è fiume romano* (LUIGI CHIALA).

tiranno di pronomi, e citava queste altre: « Egli (per *ella*) mi ha fin qui parlato del mare in modo che io *ne* debba inferire l'esistenza di un mare solo ecc. ecc. (*ib.* pag. 111).

Che rispondete voi intorno a queste gemme? Nemmeno una parola. Vi avvallatte negli avvallamenti, accusate di mala fede, e peggio il gramo Cecco, e con faccia invetriata, strillate che vi hanno fatto torto: ora a me a darvi il resto del carlino. Dissi che siete tiranno di pronomi; provai e riprovo. Apro la vostra Bibbia geografica alla ventura, e leggo:

« Sarà tuttavia necessario ch' EGLI (per ELLA) rivolga la sua attenzione (pag. 38). » Gli è sempre il maestro che parla col discepolo. « Guardando il globo, *Egli* vede che il meridiano divide il nostro globo (pag. 47). » Qui par quasi, e che il cielo la perdoni allo Schiaparello che il globo abbia un par d'occhi; che Iddio ce ne scampi, se gli avesse, poichè vedrebbe gli scerpelloni del suo tiranno.

« Ma sul globo e sul mappamondo io non veggo questi 180 gradi (vedi il globo e il mappamondo, da *Lui* (per *Lei* accennati (pag. 51). » — « *Egli* (per *Ella*) si è bene apposto ecc. (pag. 52). » — « Se non *gli* (per *le*) è grave (pag. 55). » — « Per dar*gli* (in cambio di dar*le*) pag. 103. » — « *Egli* (sempre per *Ella*) deve sapere che il globo ecc. (pag. 106). » — « *Gli* (per *Le*) sarei grato ecc. (pag. 106). » — « *Lo* (per *La*) prego di cominciare dal dirmi (pag. 108). »

E se le volessi metter tutte le vostre gemme, e' si converrebbe occupare tutte le bacheche della capitale e non basterebbero peranco.

Ma tiriamo innanzi con cose di maggior peso. — Vedemmo con qual garbo vi avvoltoliate nello strame gramaticale, ora intenderemo a quale sbaraglio possa condurre il governo che fate de' pronomi.

Leggo alla pagina 117:

« Gettando gli occhi sul mappamondo o sul planisfero (qualunque carta di questo genere può servire al bisogno; io seguo quella dell' Atlante universale del Maggi), egli vede una parte dell' antico continente di color giallo. Che? Chi? Il Maggi? Pover uomo afflitto d'itterizia, e voi signor professore vi lamentate dei portamenti del procaccio?

E se avessi a tirare avanti, seguiterei, mio carissimo Chiala, di questo tenore.

*Schiaparelle mi suavissime*, ovvero *Schiaparelli* (L'uno da *Schiaparellus*, *i*, l'altro da *Schiaparellius*, *ii*) voi alcuna fiata esiliate il pronome, lo fate diventare un *emigrato*, è questo genera le seguenti peregrinità. Ecco le vostre parole: « L'Oceano glaciale antartico, è quel tratto di Oceano, che si comprende entro il cerchio polare antartico, e non è che una semplice continu zione dell' Atlantico, dell' Indiano e del grande Oceano. La ragione per cui ebbe gli epiteti di glaciale e di antartico, A QUEST' ORA DEBBE SAPERLA DA SE MEDESIMO. »

Venerando padre Oceano, tu l' hai a sapere di per te la ragione per la quale ti diedero gli epiteti accennati, ma debbe rimanere segreta al discepolo.

E a darvi l'ultima stretta ecco uno scampolo della vostra sapienza geologica — Parate questa, se ve ne dà il cuore, e di poi con villane ed accattate parole mettetevi in capo di stare al tu per tu col vecchio Cecco. — Voi insegnate al vostro mal capitato papero di discepolo che:

« La parte esterna della terra, e la scorza o crosta che involge LA PARTE CENTRALE del globo, di cui abbiamo, ecc. »

Le dettate sì, o no, voi queste profumate sentenze e poi venite fuori ad annaspare giri e rigiri di ambigue parole per celare la vostra . . . . . sapienza?

Or bene facciamola finita, e poichè il fare *spiritoso* del *procaccio* non vi va a gusto, egli con tutta sodezza vi aggiunge queste brevi parole:

Cecco d'Ascoli non serve a padrone alcuno; può dire col Tasso:

« Guerreggio in Asia nè vi cambio o merco. »

Egli coltiva con lungo e sventurato amore lo studio, e quanto dice, bene o male, la è tutta farina del suo sacco. Egli non tira pei capegli Orazio, come voi tirate i fiumi per la umida barba; egli celia alcune volte, ma con pessimi pensieri non calunnia gli intendimenti di alcuno. Obbedisce senza paura all'umane persuasioni della sua coscienza, e commisera un paese nel quale la verità allorchè offende gli utili di qualche faccendiere o mestatore, diventa colpa, delitto.

Cecco d'Ascoli ama il Piemonte perchè italiano, ma si sente rimescolare lo stomaco nel vedere questa codarda vanità di nomi e di cose, la quale confisca a proprio beneficio la diffusione del sapere e lo disonesta con la pettoruta ignoranza. E uomini della vostra levatura, presti a saccomanare i libri forastieri, inetti a mandar fuori cosa propria, uomini del vostro peso, siedono sulla scranna, sentenziano intorno a chi incanutiva studiando; e gli vediamo farsi arbitri della rinomanza, del pane perfino di coloro che pur debbono cader sotto le vostre orecchie, per conseguire un grado che gli abiliti a insegnare quel che voi non sapete. Pensate voi di onorare a questo modo il Piemonte, che Cecco ama di libero amore, e per questo appunto vorrebbe vederlo all'altezza dei suoi politici intendimenti? Voi, signor professore, co' vostri libri, se Italia avesse a cavar giudizio da essi intorno alla bontà intellettuale dei nostri studi, lo vilipendete e lo date in balìa agli scherni, alle contumelie dei suoi secolari nemici. L'astrologo da Ascoli, implacabile contro ogni stroffinamento letterario, alieno dai commerci accademici, sa vivere nella sua fiera miseria, la quale, se non fa prevalere il suo ingegno, palesa almanco le fattezze del suo animo. E prima di lanciar motti spensierati contro questo nome, egregio signor professore, pigliate lingua dai vostri consorti (che io non metterò mai a paro con voi), e che pure avrebbero a conoscerlo per bene — Ricordatemi al padre Oceano, stringete per me la cima alla verga di ferro, persuadete al Maggi un qualche farmaco per l'itterizia, baciatemi quei vostri vezzosi pronomi ed abbiatemi, ecc.

Di questa guisa, mio carissimo Luigi, chiamato, risponderebbe al vostro professore

CECCO D'ASCOLI.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

*Tornata del* 13 *dicembre.*

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pomeridiane colla lettura del verbale dell'antecedente tornata, che viene approvato, e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca relazione di petizioni.

Si riferiscono varie petizioni, sulle quali si adottano i provvedimenti proposti dalla relativa commissione.

A quella presentata sotto il numero 5826 da Galli Maria, di Genova, vedova dell'uffiziale Antonio Gavotta, tendente ad ottenere la pensione accordatagli nel 1833 e sospesa nel 1852, il dep. Ricci Vincenzo raccomanda perchè sia presa in considerazione dal ministro della guerra e perchè provveda nel più breve tempo possibile.

*Lamarmora*, ministro della guerra: Io non ho alcuna difficoltà a prendere in esame quella petizione, sulla quale, così sui due piedi non potrei dare le volute spiegazioni. Ove ne sia il caso, sentirò sulla medesima il consiglio dei ministri ed anche il consiglio di stato, e ne riferirò poi alla camera alla prima occasione che trattisi di petizioni.

*Valerio*: In allora mi astengo dal parlare su questo oggetto e tanto più volontieri in quanto che dovrei sollevare una discussione, che è sempre bene di evitare.

Dopo ciò, essendo le ore 3 1|4, la camera si forma in comitato segreto per discutere il proprio bilancio.

# STATI ITALIANI

### STATO ROMANO

L'*Univers* pubblica un dispaccio telegrafico da Roma, spedito per la via di Siena, 10 dicembre, e annunziante che il papa ha promulgato la bolla in forza della quale l'opinione della Immacolata Concezione è posta fra gli articoli di fede.

Ecco il testo di questo dispaccio:

« *Siena*, 10 *dicembre.*

« Il papa, ufficiando in S. Pietro, ha promulgato, dopo l'Evangelo, a undici ore, il decreto aspettato. L'Immacolata Concezione è dichiarata fede della chiesa e *chiunque la nega è eretico.*

« Duecento vescovi erano presenti. Non si vide mai tanta affluenza. Roma è pazza di gioia. »

# STATI ESTERI

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 11 *dicembre.*

Ho sotto gli occhi delle corrispondenze di Berlino del più grande interesse. L'Austria ha trattato la Prussia come una potenza di secondo ordine e ha fatto il possibile per umiliarla. Il primo dicembre, il ministro austriaco ha comunicato non il trattato, ma il fondo di esso al sig. Manteuffel che ne rimase attonito; non gli restava altro che aderire col telegrafo, e così ha fatto. Lo stesso re di Prussia non conosceva ancora il testo del trattato il 6 di sera! In questa situazione fu messa la Prussia, ma a malincuore, e siate certo che la Prussia userà tutta la sua diplomazia e anche le sue forze attive per fare all'Austria tutti i brutti giuochi che ella potrà. Non è più collera, mi si scrive, è odio. L'articolo addizionale costringe la Prussia ad aderire, ma si fanno in fondo del cuore tutte le riserve, pur divorando i proprii risentimenti. Nessun dubbio che il sig. d'Arnim, ambasciatore prussiano a Vienna non venga richiamato.

La situazione della flotta non è più sostenibile nel mar Nero e pare decisa una spedizione contro Odessa perchè possa ivi ristabilirsi. Se la città resiste, sarà abbruciata, ma prima dell'attacco le sarà intimata la resa. I negozianti che abitano quella città sono per lo più greci, e sono presi dal più grande spavento; ciò che v'era di più prezioso l'han già portato via.

Qui voi dovete notare che da qualche giorno il *Moniteur* è muto. Dicevasi pure che il trattato non sarebbe stato pubblicato che il 25, vigilia dell'apertura del corpo legislativo, ma aprendosi il parlamento ai 12, cioè domani, non si può più tardar molto e si crede che il *Moniteur* darà anche esso il trattato domani, meno *l'articolo secreto*, essendo ora certo che vi sono degli articoli secreti.

Il messaggio dell'imperatore avrà in quest'anno un grande interesse; ma nessuno, neppure i ministri ne conoscono il tenore, e però non date fede a nessuna voce che in questo proposito si fa correre. Il ministro degli interni è molto preoccupato di progetti di legge conformi allo spirito che ha animato S. M. nel dare la costituzione; fra i quali intesi quello che sopprime il suffragio universale per le elezioni dei consigli generali e quelli di circondario dei dipartimenti. Il ministro pretende che il popolo dà poca importanza a tali elezioni, e che il cangiamento gli sarà perciò indifferente.

I tumulti che ebbero luogo dalla parte di Chartres ebbero più importanza che non attribuisca loro il *Moniteur*. Essi furono cagionati non da un decreto del prefetto, ma veramente fu questo il pretesto; il vero è che trattavasi dei grani, la cui carezza è estrema. Fu fatto partire un reggimento di linea per Chartres. Ciò però non avrà altro seguito, io mi penso.

I fondi furono in grande esitazione, alla borsa di quest'oggi; aspettasi l'apertura del parlamento per lanciarsi nelle speculazioni. Se la regina pronunzia la parola di *pace-possibile* vi sarà una ripresa formidabile; i prudenti preferiscono di aspettare.

Fu smentita la voce di un assalto che sarebbe stato dato il 2 in Crimea come anniversario del 2 dicembre. A.

## AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Corriere di Marsiglia* del 10 dicembre:

« Il vapore il *Cairo* aspettato da quattro giorni è arrivato ieri dopo mezzogiorno nel nostro porto. Il tempo orrendo che fece fin oggi nel Mediterraneo spiega assai bene il ritardo di questo vapore che fu costretto di fermarsi a Zante per un giorno e una notte. Il *Cairo* non reca d'altronde nessuna notizia che non fosse già conosciuta, e il nostro corriere di Levante sarebbe stato quasi insignificante, se non avessimo ricevuto questa mattina il *Thabor* colle nostre corrispondenze da Costantinopoli del 30 e degli avvisi dalla Crimea fino al 26 novembre.

« Il salvataggio dell' *Henri IV* fu operato felicissimamente, grazie all' energia del comandante Icherne e del suo equipaggio. Tutta l'artiglieria di questo vascello, 42 pezzi, fu portata al campo per aumentare le batterie d' assedio.

« Il generale Khasitzki che comandava la cavalleria russa nella fazione del 25 a Balaklava, è morto delle sue ferite.

« La flotta turca che veniva dal Calcia al Bosforo fu costretta dal cattivo tempo a ripararsi a Balagik.

« Fra i trasporti inglesi naufragati nell' uragano del 14, trovasi il *Rip Van Winkle*, il cui equipaggio è perito intieramente, come pure 250 russi prigionieri che quel bastimento doveva trasportare a Costantinopoli.

« La nostra posizione riducesi a ciò: poco offensiva; noi ci guardiamo bene, riservando i nostri sforzi per respingere ogni attacco dei russi che alla loro volta malgrado la loro grande superiorità si danno poco movimento. Noi siamo dunque per ora un' armata di occupazione e di osservazione. I rinforzi vi arrivano a gran forza. Il 20, i nostri alleati ricevettero 3,400 uomini circa e i francesi 5,000. I soldati lavorano molto. Sopra certi punti le linee furono rinserrate e convenne alzare nuovi trinceramenti. Si attende anche a costruire capanne invece delle tende divenute insufficienti.

« Le nostre strade sono in uno stato deplorabile, e non si tratta per noi che di alcune miglia a correre da un luogo all' altro. Con tutto ciò la cosa è ben diversa pei russi. Le loro strade sono al tutto sfondate, e noi sappiamo di buon luogo ch' essi soffrono enormemente nelle loro provvigioni diventate sempre più difficili.

« Un piccolo fatto ebbe luogo la notte del 20. Da alcuni giorni, alcuni moschettieri russi addossati a certe prominenze inquietavano assai vivamente le batterie inglesi. Fu risoluto di sloggiarneli. Al qual effetto una compagnia inglese si avanzò di notte, favorita dall' oscurità e dal temporale, verso le posizioni occupate dai moschettieri russi. Non furono del tutto sorpresi; ma ricevettero una lezione che li renderà senza dubbio meno intraprendenti per l'avvenire. Il nemico ha lasciato da 100 uomini sul terreno, e fu inseguito fino al gran dock, al nord del porto interiore. Gl' inglesi ebbero un ufficiale e dieci uomini morti e una trentina di feriti.

« Da vari giorni il tempo è umido e freddo. Piove ad ogni momento. La nostra sola occupazione è di tenerci caldi.

« Fu annunziato che il corpo russo che osservava Balaklava erasi ritirato. Il fatto non è esatto. È certo anzi che il corpo di Liprandi, forte di 20 mila uomini, continua a stare in osservazione e fa i suoi preparativi per i quartieri d' inverno. I russi han demolito diversi villaggi per farsi dei ripari. Sopra certi punti i loro avamposti sono così vicini ai nostri, che si può far conversazione dall' uno all' altro.

« Nella notte del 22 i russi, volendo senza dubbio rendere la pariglia agli inglesi, fecero una sortita contro di questi, ma non furono fortunati; chè, vigorosamente respinti, dovettero ritirarsi con un centinaio d' uomini fuori di combattimento.

« Risulta dalle lettere del campo inglese che i nostri alleati stanno men bene che i francesi; i quali ultimi han già ricevuto una folla di oggetti di accampamento, e principalmente un certo numero di baracche di legno da 16 uomini l'una.

« Il gen. Lauter, che comanda il deposito delle truppe francesi a Costantinopoli, ebbe l' ordine di preparare dei magazzeni per una riserva permanente di 100,000 razioni per tre mesi; e sta ora organizzando degli ospitali di riserva da 4,000 letti.

« Il 26, un vasto incendio è scoppiato a Brussa, che ha dapprima consumato il palazzo del bascià e poscia un gran numero di case e magazzeni. La perdita è considerevole. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

### STATO ROMANO

*Roma, 9 dicembre.* Un supplemento del *Giornale di Roma* descrive le feste fatte a Roma per la promulgazione del dogma dell'Immacolata.

Il gabinetto definitivo di Roma è composto come segue:

Cardinale Antonelli, segretario di stato e presidente del consiglio;

Mons. Mertel, ministro dell'interno;

Mons. G. Ferrari, ministro delle finanze;

Mons. Milesi, ministro del commercio e lavori pubblici;

General Farina, ministro delle armi.

### DUCATO DI PARMA

*Parma, 12 dicembre.* La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto della reggente, con cui viene aumentato il prezzo della carta bollata e le tasse di controllo.

### AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Vienna*, 10 *dicembre.*

Intorno al tenore del trattato non si è ancora avuto alcuna positiva informazione, dacchè le diverse versioni che corrono, sebbene provenienti da persone che potrebbero averne cognizione, appunto per laloro discrepanza non meritano alcuna fede. Ciò che è indubitabile si è che alla Russia viene dato tempo sino al primo gennaio di accettare le basi preliminari di pace volute dalle tre potenze e che consistono sostanzialmente nei quattro punti stabiliti nelle note dell'8 agosto coll' interpretazione più lata e favorevole alla Turchia e alle potenze occidentali. Accettandoli la Russia entro quel primo termine, si lascia alla medesima un secondo termine sino al primo marzo per ridurre ad effettiva pace le negoziazioni.

Che cosa debba accadere se la Russia non accetta i quattro punti per il primo gennaio, o se la pace non è fatta per il primo marzo, questo è il segreto, sopra di cui non si conosce nulla. Havvi però motivo di credere che non si sia stabilito in proposito null'altro se non che allora si negozierà fra l' Austria e le potenze occidentali un trattato d' alleanza offensiva e difensiva.

Non sussiste quindi in alcun modo che siansi introdotti nel trattato attuale articoli concernenti disposizioni militari da prendersi dall'Austria, e che questa potenza siasi impegnata di mandare nuove truppe nei principati o di fare una spedizione a Varna e nella Crimea.

È prematura la notizia che la Prussia abbia già aderito al trattato. Sebbene si preveda che ciò seguirà, pure questa determinazione non può diventare un fatto positivo ed ufficiale se non dopo che siano scambiate le ratifiche fra l'Austria e le potenze occidentali. Quest'atto si attende da un giorno all'altro, ma sino ad ora non è ancora conosciuto. Si crede che appena seguite le ratifiche, si pubblicherà il tenore del trattato, salvo però naturalmente gli articoli segreti, se pure ve ne sono, il che è impugnato da persone bene informate.

Questo gabinetto ha spedito immediatamente dopo la firma del trattato una nota a quello di Pietroborgo, nella quale viene raccomandata coi termini i più dolci e concilianti l'accettazione delle condizioni volute dalle potenze.

Il principe Gorciakoff fu chiamato in udienza dall' imperatore e gli venne fatta una viva raccomandazione nel medesimo senso, coll' aggiunta dell' assicurazione che l' Austria non ha alcun sentimento ostile verso la Russia, ma ha agito unicamente nelll intento di ristabilire la pace che sotto altre condizioni sarebbe assolutamente impossibile. A questa comunicazione fatta all' inviato russo dall' imperatore in persona, si attribuisce generalmente la permanenza del principe Gorciakoff a Vienna, il quale diversamente non avrebbe avuto bisogno di nuove istruzioni per prendere i suoi passaporti.

Pochi però sono quelli che nutrono speranze di pace e i grandi preparativi militari della Russia lungo i confini dell' Austria dimostrano che il gabinetto di Pietroborgo è disposto a resistere anche a quest' ultima potenza. Le fortezze di Varsavia, Zamosc, Modlin e Demblin sono messe in istato di difesa formidabile e sopra le medesime si appoggiano le posizioni strategiche degli eserciti russi.

La linea di difesa a settentrione è la Vistola, e questa è guardata da 50,000 uomini sotto il comando del generale Siewers; un altro esercito comandato del generale Paniutin prende posizione nella Volinia e nella Podolia in attitudine offensiva contro i confini dell' Austria che da quella parte non offrono alcun riparo.

Le prime linee dell' Austria si appoggiano a settentrione sopratutto a Cracovia, ove già da lungo tempo furono erette ragguardevoli fortificazioni e verso la parte orientale della Galizia e Bukovina a Zalesczyki e Brezan ove si erigono in tutta fretta nuovi forti, e si concentrano poderose masse di truppe. In seconda linea vengono la fortezza di Olmütz in Moravia, e le fortezze dell' Ungheria settentrionale. Da ciò si vede che se l' Austria in caso di guerra fosse battuta nei primi fatti d' armi la Galizia sarebbe per essa interamente perduta.

# Dispacci elettrici

*Trieste*, 13 *dicembre a sera.*

*Costantinopoli*, 4. Si dice che gli inglesi prolunghino le loro linee d'operazione verso le alture presso la strada che da Sebastopoli mette a Simferopoli, la quale domina il porto, affine di allontanare la flotta russa.

Le cattive strade impediscono l'arrivo delle provigioni.

Rinforzi russi sono a Perekop.

*Atene*, 8. La riunione delle camere è prossima.

*Trebisonda*, 28. Il campo di Carachasu è trasferito a Bathum; il corpo d'armata di Kars va a svernare a Erzerum.

—o—

*Borsa di Parigi* 13 *dicembre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | 70 90 71 » |
| 4 1[2 p. 0[0 . | | 95 50 » » |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0[0 1849 . | 88 » | 87 50 |
| 3 p. 0[0 1853 . | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 91 3/8 (a mezzodì) |

G. ROMBALDO *Gerente.*

## CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 dicembre 1854

*Fondi pubblici*

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 85
Id. in liq. 87 75 88 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 87 50 25 50
Id. in liq. 87 60 p. 20 x.bre

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 565
Contr. della matt. in c. 565 566
Id. in liq. 565 p. 31 x.bre

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
*provveditore di stampe di S. M.*
in via di Po, N. 56.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
*provveditore di stampe di S. M.*
in via di Po, N. 56.

# SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

## *ad uso delle Scuole pubbliche e private*

## Mappamondo - Europa - Asia - Africa America Settentrionale - America Meridionale ed Oceania.

**disegnate ed incise in rame dal valente Professore**
**STUCCHI — 1854**

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le scuole e collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

---

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

**In vendita la PIANTA di**

# SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

*Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.*

**Prezzo L. 1 20.**

*Spedizione in Provincia*, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

---

# VAPORI NAZIONALI
## SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
{ per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

**LINEA DI TUNISI (via Cagliari)**

*Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.*

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
In Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

**Assortimento di tutti gli oggetti necessari alla**

# POTICHOMANIE

OSSIA

## ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

*Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo.— *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

*Spedizione nella provincia* contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

*Cassette* contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

---

## Sanità di tutti!

## PILLOLE HOLLOWAY

*Questo inestimabile specifico*, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa: innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste: non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MALATTIE DI PERSONE guarite con questo medicamento molti già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PER I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla di[illegible] una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque [illegible] — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renelle — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

*Il Deposito generale è presso i sigg.* Fratelli Passa, *Droghieri in Torino.*

---

SOLO
*Giacosa*
PROPRIETARIO

## SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

---

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

## BIBLIOTECA DA VENDERE
## *Libri a gran ribasso.*

EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
*Istruzioni per i novelli Confessori*, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
*La Francia e Luigi Napoleone*, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
*Libro dei Sogni*. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
*Oratori sacri classici greci volgarizzati* Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
*Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore*, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
*Il Nuovo Perrin*, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
*Processo del* 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
*Ruggero Settimo e la Sicilia*, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20,
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
*Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi*, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
*Sferza (la) del despotismo austro-parmense* Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TALLOSI. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parig., 2 vol. in-8 legati ll. 6.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*

---

Tip. C. CARBONE.